

IlMattino

- 1 Vaccini – [Riserve e penalizzazioni, un piano anti-diffidenti](#)
- 2 TAV Napoli Bari – [Si parte ma salgono tempi e costi](#)
- 3 Concorsone – [Brunetta studia una norma per evitare il reset di 1800 borsisti](#)
- 4 Sannio – [Vaccini, la ripresa con più postazioni](#)
- 5 [La Campania non migliora, un'altra settimana in rosso](#)

WEB MAGAZINE

ISORADIO-RAI

Intervista di Luciana Biondi al rettore Gerardo Canfora nel programma radiofonico “La Svolta”. [Ascolta](#)

Anteprima24

[Benevento, il Comune presenta il progetto per un 'Urban center innovativo'](#)

Scuola24-II Sole24Ore

[Svimez: l'emigrazione universitaria penalizza il Sud](#)

[Esclusa dall'Ateneo per ritardo nel pagamento, il Tar riammette l'allieva](#)

Roars

[Competenze e dottorati industriali: \(oltre\) i luoghi comuni della ministra Messa](#)

[L'INERZIA come cifra di governo dell'Università italiana](#)

I dati
VACCINATI IN ITALIACon prima dose
2.751.076Con due dosi
2.289.514DOSI
usate 7.330.104
disponibili 9.577.500

NEL MONDO

% sulla popolazione

USA 34% 113

UE 12% 53

UK

40% 27

COSÌ LE REGIONI
% dosi utilizzate

LE PRIME 5

Puglia 87,5

Campania 86,0

Abruzzo 85,8

Piemonte 85,4

Marche 85,2

LE ULTIME 5

Sardegna 66,0

Calabria 69,8

Liguria 71,2

Lombardia 76,6

Veneto 78,4

Aggiornati a ieri ore 23. L'Ego-Hub

Riserve e penalizzazioni
un piano anti-diffidenti

► Scatta la campagna pro-AstraZeneca

L'idea è vaccinare esecutivo e governatori

► L'allarme di Lopalco: «Rischio proteste

per l'assegnazione casuale del tipo di fiala»

IL CASO

ROMA Per recuperare il tempo perduto con la sospensione di AstraZeneca il piano vaccinale punta su tre pilastri: un sistema di "panchina" od "overbooking" per sostituire in corsa chi prenota, ma non si presenta; meccanismo di penalizzazione che condannerà ad aspettare gli ultimi giorni delle vaccinazioni, dunque la fine del 2021, coloro che rifiutano AstraZeneca; campagna

informativa per aiutare i cittadini a capire che tutti i vaccini sono sicuri. Partiamo proprio da quest'ultima. «Sono pronto a vaccinarsi con AstraZeneca, mi auguro che nelle prossime ore tutte le istituzioni, a partire dal presidente del Consiglio e i ministri lo facciano per dare una dimostrazione pubblica di fiducia nella scienza». L'idea è del presidente della Liguria, Giovanni Toti. Al governo, dopo lo "stop and go" sul vaccino di Oxford, che rischia di abbattere le adesioni e rallentare la ripartenza delle iniezioni prevista per oggi, stanno pensando a una campagna di informazione e promozione, anche con il ricorso a dei testimoni.

PREGIUDIZIO

Non sarà semplice spiegare che «attraversare la strada è molto più rischioso che vaccinarsi con AstraZeneca», per citare la sintesi del professor Massimo Andreoni, direttore scientifico della Società italiana malattie infettive. C'è un'altra insidia, come avverte il professor Pier Luigi Lopalco, assessore alla Sanità in Puglia: «Ora che cominciamo a vaccinare gli under 79 e che nei frigoriferi avremo AstraZeneca, Moderna e Pfizer, casualmente avverrà la scelta sul prodotto da usare per un singolo cittadino. Immaginiamo cosa potrà succedere: proteste e recriminazioni di chi, sbagliando, non vorrà AstraZeneca. Bisogna spiegare

Londra La mossa del primo ministro



«Sicuro ed efficace, oggi me lo faccio fare»

Il vaccino anti Covid-19 di AstraZeneca è «sicuro ed efficace». Nel corso di una conferenza stampa, il premier britannico Boris Johnson ribadisce il messaggio appena lanciato dall'Ena, l'agenzia europea del farmaco, che si è pronunciata sul vaccino anglo-svedese. Il premier ha invitato i britannici a continuare a vaccinarsi, annunciando che oggi riceverà la sua prima dose del vaccino AstraZeneca.

bene che questi vaccini sono tutti affidabili, anzi AstraZeneca offre una più precoce protezione con la prima dose rispetto agli altri».

RINCORSA

La decisione dei molti Paesi europei, Italia compresa, di sospendere le vaccinazioni con AstraZeneca, ha causato la paralisi per quattro giorni e circa 200 mila dosi sono rimaste nei frigoriferi. Recuperare non è impossibile: le Regioni, a partire da Lazio, Emilia-Romagna e Liguria assicurano che nel giro di una settimana ci si può rimettere in pari, magari tenendo aperti i centri vaccinali anche alla sera, come si vuole fare a Roma. La Regione Lazio sta inviando migliaia di sms per comunicare il nuovo appunta-

Le dimissioni

Cts, Gerli rinuncia dopo le polemiche

Alberto Giovanni Gerli, uno dei 12 membri nominati nel nuovo Cts, ha comunicato la rinuncia all'incarico. In due diversi interventi Sinistra Italiana e Verdi avevano criticato la nomina di Gerli e l'Angelo Bonelli aveva chiesto a Draghi di revocare l'incarico: «L'ing. Gerli secondo quanto diffuso oggi da alcuni quotidiani ha sbagliato le previsioni statistiche sulla diffusione dell'epidemia, l'anno scorso aveva dichiarato che il lockdown era inutile».

mento a coloro che sono stati coinvolti dal blocco; la Regione Marche contatterà invece tutti via telefono e conta di recuperare entro il 31 marzo. Ma lo spettro è rappresentato dal disorientamento degli italiani che già avevano cancellato migliaia di prenotazioni, anche prima della scelta di Germania, Italia, Francia e Spagna, a causa delle inchieste delle procure di Siracusa e Biella. La linea indicata dal governo e dal commissario è: vaccinate anche di sera e nei giorni festivi, anche perché, al di là dei tagli già annunciati da AstraZeneca e contestati dall'Unione europea, entro la fine di questo mese ci saranno 6,4 milioni di dosi (1,6 in frigo e 4,8 milioni in arrivo). Il Lazio, tra ieri e oggi, a mezzanotte, ha riaperto le prenotazioni

per gli over 72, oggi, alla stessa ora, toccherà a coloro che hanno 70 e 71 anni. Ripete il ministro agli Affari regionali, Mariastella Gelmini: «Serve una campagna di comunicazione per riprendere le somministrazioni a pieno regime».

PANCHINA

Problema: se riapri i centri vaccinali, ma il 50-60 per cento dei prenotati non si presenta perché è spaventato dal polverone sollevato su AstraZeneca, la macchina si inceppa, si perde molto tempo e svanisce l'obiettivo di accelerare. Molte regioni stanno preparando un sistema di "panchina" o di "overbooking": deve esserci sempre pronto qualcuno da vaccinare in sostituzione di chi non disdice la prenotazione ma non si presenta. Il messaggio è chiaro: tutti i vaccini sono sicuri, non si può scegliere tra AstraZeneca, Moderna e Pfizer (tra l'altro, l'ultimo report di Aifa sulla farmacovigilanza mostra che

non vi sono differenze sul numero di eventi avversi, comunque assai molto meno frequenti del previsto). Chi non si presenta e non aveva disdetto per tempo la prenotazione, semplicemente non potrà vaccinarsi, dovrà attendere la fase finale della campagna. Ad esempio, nel Lazio o in Campania ci si prenota con il codice fiscale che resta nella memoria del sistema: se cancelli la prenotazione e consenti a qualcun altro di prendere il tuo posto, potrai prenotarti in un secondo momento; se non lo fai, ma non ti presenti, al sistema risulterà che il tuo codice fiscale è già stato utilizzato, dunque dovrai attendere probabilmente la fine del 2021.

Ma perché si aspetteranno le 15 di oggi per ricominciare a vaccinare con AstraZeneca? Scrive l'Agenzia italiana del farmaco: «Appena il Comitato per i Medicinali per Uso umano (CHMP) rilascerà il proprio parere, Aifa procederà a revocare il divieto d'uso del vaccino AstraZeneca, consentendo così una completa ripresa della campagna vaccinale». Ad oggi non sembrano in arrivo prescrizioni, ma saranno inserite nelle avvertenze per il prodotto di AstraZeneca, nel "bugiardino" (dettagli sui rarissimi casi di trombosi segnalati), un po' come avviene, per la verità, su qualsiasi medicinale per il quale, spesso, neppure leggiamo il foglietto dentro la confezione.

Mauro Evangelisti

© HOPKINS/CONTRASTO

Marco Esposito

Daniilo Toninelli da ministro delle Infrastrutture aveva fissato la linea sul calendario al 2023. Ma era quella che sembra un'era fa: il luglio del 2019; di lì a poco sarebbe cambiato tutto per il governo e molto anche per la sorte della ferrovia veloce Napoli-Bari. La quale resta l'opera pubblica del record - tunnel appenninico più lungo, massimo singolo finanziamento nella storia della Bel - ma non batterà di certo il record di velocità nell'esecuzione dei lavori.

L'ultima gara, proprio quella per la realizzazione della galleria di oltre 25 chilometri, si è chiusa il 18 gennaio alle 12 e ha visto l'apertura delle buste lo scorso 20 gennaio alle ore 10. Un evento pubblico, nel senso di aperto ai partecipanti alla gara, ma che si è svolto online e quindi non ha avuto fughe di notizie come per gare precedenti di tale importanza. Di sicuro le offerte sono state pre-

sentate e Ferrovie dello Stato concluderà in questi giorni la valutazione tecnica dei partecipanti, la quale permette di assegnare i primi 20 punti (su 100). Si passerà poi a valutare il prezzo del progetto (40 punti), la eventuale riduzione dei tempi (10 punti) e solo alla fine il prezzo (30 punti). Secondo una stima del ministero dei Trasporti, se tutto filerà liscio entro metà maggio sarà ultimata la valutazione tecnica del progetto e a metà anno la gara sarà assegnata per cui il vincitore (quasi certamente una cordata) potrà iniziare a lavorare al progetto esecutivo e quindi realizzare l'opera, con 2.900 giorni di tempo. In pratica si arriva al 2029.

Il problema non è che salti l'impegno del 2023 del ministro Toninelli (dopo di lui ai Trasporti è stata la volta di Paolo De Michelis e dal 13 febbraio 2021 di Enrico Giovannini), ma

**L'ALLARME GEOLOGICO:
«ELEVATA INCERTEZZA
NELLA PREVENZIONE
DEI RISCHI CONNESSI A
VENUTE D'ACQUA O GAS
DURANTE LO SCAVO»**

IL TRACCIATO



Tav Napoli-Bari, si parte ma salgono tempi e costi

►La ferrovia veloce nel 2026 avrà ancora un tratto di 40 chilometri a binario unico

►Le richieste dell'Autorità di bacino fanno lievitare il budget per la galleria

che non c'è nessuna possibilità di rispettare la linea del 2026 per inserire l'opera nel pacchetto di infrastrutture del Recovery Plan. La soluzione è già stata immaginata, però, e consiste nello sdoppiare il progetto e realizzare entro il 2026 una linea ferroviaria Napoli-Bari che invece di percorrere l'ansa verso Sud per raggiungere la stazione Hirpinia a Grottole, proseguirà sul binario storico da Apice a Orsara, più o meno in parallelo con la statale 90 delle Puglie. Un binario unico attualmente triste e solitario co-

me quello della canzone di Claudio Villa e che a fine 2026 dovrebbe animarsi di treni moderni che viaggeranno per una quarantina di chilometri a senso unico alternato.

Non a caso, nelle bozze del Recovery Plan la somma richiesta per la Napoli-Bari è limitata a 1.400 milioni (sui 6.198 complessivi dell'opera) ovvero quelli compatibili con l'ultimazione dei lavori entro il 2026.

I tempi per viaggiare tra Napoli e Bari in due ore, quindi, slittano di almeno tre anni. E aumentano anche i costi. Nelle

battute conclusive della gara, infatti, è emerso che le Ferrovie non avevano consegnato ai partecipanti tutta la documentazione. Nella gara infatti si richiedeva di «conformare la progettazione in base a quanto prescritto dall'Autorità di bacino del Distretto meridionale» ma, hanno rilevato i partecipanti alla gara, «non risultano presenti in alcun documento posto a base di gara le prescrizioni dell'Autorità di bacino». Le Ferrovie in effetti hanno ammesso e corretto la svista, ma il parere è stato trasmesso ai partecipan-

ti soltanto il 7 gennaio 2021, cioè appena undici giorni prima della scadenza della gara fissata per il 18.

Un rinvio dei termini, però, avrebbe diluito ancora più i tempi, per cui la linea che dovrebbe essere seguita sarà aggiungere all'importo a base delle offerte i costi dei lavori strettamente connessi alle prescrizioni. Ma che dice l'Autorità di bacino?

Si conferma che la zona dove si interverrà è geologicamente delicata e che trarforare la montagna non sarà una passeggiata.

ta. «Il tracciato della galleria - si legge nel documento - si sviluppa al di sotto di aree classificate a pericolosità idraulica alta, media e bassa ed a pericolosità geomorfologica media e moderata, elevata e molto elevata». Sono quindi necessari studi sulla compatibilità idraulica e geologica dei lavori. La documentazione finora presente, scrive l'Autorità di bacino, evidenzia «insufficienze nella definizione del modello geologico-tecnico e strutturale del sottosuolo attraversato dalla galleria, che comportano un elevato grado di incertezza nella previsione e prevenzione dei possibili rischi connessi a venute d'acqua o di gas durante le fasi di scavo». Ulteriori problemi emergono per i lavori previsti nei pressi del torrente Cervaro e del torrente Acquara: «Non risulta chiaro - osserva in particolare i geologi dell'Autorità di bacino - il motivo della mancanza di opere di difesa in corrispondenza dell'alveo del torrente Cervaro». Pur dando parere favorevole all'intervento, quindi, l'Autorità di bacino prescrive un'ana-

lisi approfondita per minimizzare i rischi idrogeologici, il cui costo è al momento impossibile da stimare.

LA LINEA SLOW

Nel 2026, insomma, sarà possibile il taglio di nastro della Napoli-Bari ma in versione slow. La linea, partendo da Napoli, avrà una prima fermata possibile dopo pochi chilometri a Casalsuovo, poi nella nuova stazione dell'alta velocità di Afragola. Le stazioni successive saranno nel centro commerciale Porte di Napoli, ad Acerra, al Polo pediatrico mediterraneo (che dovrebbe nascere sempre ad Acerra) quindi a Cancellaro. In direzione di Benevento si farà un giro ampio a Nord del Taburno per la zona di Telese, con molte possibili soste, quindi si arriverà ad Apice. E nella cittadina sannita, in attesa della variante per la stazione Hirpinia, i treni si incammineranno per la linea storica a binario unico, a velocità moderata, fino ad arrivare in Puglia a Orsara e da lì proseguire verso Foggia (che potrà anche essere saltata grazie a una bretella) e poi Bari, con possibile prolungamento fino a Lecce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

Si apre forse uno spiraglio per mettere al sicuro e soprattutto in tempi brevi la prospettiva occupazionale dei 1.880 borsisti del "concorso" Ripam-Formez bandito nel 2019 dalla Regione Campania. Il ministro della Pubblica amministrazione, Renato Brunetta, sta lavorando ad una semplificazione normativa che potrebbe essere inserita nell'ormai imminente decreto Ristori e che avrebbe valore per tutte le procedure concorsuali ancora in essere, compresa quindi quella campana. Lo ha reso noto il deputato di Forza Italia e tra i fondatori dell'Associazione "Voce Libera", Gigi Casciello, in una nota in cui spiega di avere ricevuto da Brunetta assicurazioni in tal senso.

IL PERCORSO

Nello specifico è prematuro azzardare a quale ipotesi tecnica si stia lavorando: di sicuro però è importante il riferimento ad una norma ad hoc per snellire gli iter. Solo così sarebbe possibile infatti evitare possibili conten-



Concorsone, Brunetta studia una norma per evitare il "reset" dei 1800 borsisti



MINISTRO
Renato Brunetta (Forza Italia)
responsabile della Pubblica
amministrazione nel governo Draghi

ziosi qualora cambiasse "in corsa" la procedura fissata originariamente per il concorso. Nel caso del Ripam-Formez sono due le prove finali che devono ancora sostenere gli idonei al termine del tirocinio presso gli enti ai quali sono stati assegnati, una scritta e una orale. Il rischio che, con l'emergenza pandemia in atto, le scadenze e le modalità previste dal regolamento (le assunzioni presso gli stessi enti dovrebbero avvenire entro il 30 settembre di quest'anno) ha messo in ansia i sindacati e gli enti locali, a partire dai 127 Comuni dell'Anci aderenti al progetto che temono da un lato di vedere allungare i tempi e dall'altro di complicare la vita a sindaci e di-

rigenti che non vedono invece l'ora di trasformare rapporti di formazione, come quelli attuali, in veri propri contratti di lavoro, allo scopo di accrescere l'efficienza e la produttività dei rispettivi enti ed uffici. «I 1.880 tirocinanti - dice Casciello - stanno lavorando intensamente, anche con grandi difficoltà di mo-

bilità. Bisogna dare loro una risposta in tempi brevi: la situazione emergenziale, a mio parere, non consente di effettuare altre due prove scritte. Meglio optare per colloqui orali ed è questa la proposta che ho avanzato al ministro Brunetta».

L'esigenza di una rapida semplificazione delle procedure era stata sollecitata anche dalla Regione (si parla di una lettera del governatore De Luca allo stesso Brunetta) e caldeggiata dall'Anci regionale oltre che dai sindacati territoriali della Funzione pubblica che avevano messo nero su bianco, con una nota inviata a De Luca, le loro preoccupazioni. Il clima sembra oggi più favorevole alla luce dell'accele-

razione annunciata dal ministro proprio in materia di concorsi: il passaggio decisivo resta comunque quello di introdurre una norma (di cui l'ipotesi del decreto Ristori) che sia immediatamente operativa e, come detto, prevenga ricorsi e dispute di natura giudiziaria. A questo intervento sarà direttamente collegato anche il nuovo bando per l'assunzione degli altri 7.500 nuovi dipendenti pubblici previsti dal Piano per il Lavoro della Regione che mira a colmare con 10 mila unità complessive i vuoti aperti negli organici degli enti locali. Va ricordato che hanno concorso al Ripam 23.346 candidati, di cui 18.175 per il profilo dei diplomati e 5.261 per quello dei laureati. Il concorso è stato bandito il 9 luglio 2019. Allo scadere dei termini, l'8 agosto, ha raccolto 303.965 domande di iscrizione, presentate da 142.554 candidati poi effettivamente presenti alle preselezioni.

n. sant.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CASCIELLO (FI)
«IL MINISTRO LAVORA
A UNA SEMPLIFICAZIONE
DA INSERIRE
NEL PROSSIMO
DECRETO RISTORI»

Vaccini, ripresa con più postazioni

► L'ok dell'Ema al siero AstraZeneca ridà slancio alla campagna
Vertice con il prefetto, la Cri predispone altri centri in città

► Mastella ai medici: «Prenotazioni per le persone fragili
pronto a farmi portavoce delle difficoltà in Regione»

LA SVOLTA

Luella De Ciampis

La campagna vaccinale proseguirà senza criticità nei prossimi giorni, dopo il parere positivo dell'Ema sul vaccino AstraZeneca. È quanto è emerso dall'incontro in videoconferenza tra il prefetto Carlo Toriollano e le autorità sanitarie del territorio. L'Asl ha già avviato le interlocuzioni con la Cri per predisporre nel capoluogo centri vaccinali con oltre 10 postazioni, da collocare in punti strategici della città per la vaccinazione degli over 70. Dunque, si riparte con le somministrazioni di AstraZeneca, completando, nell'arco di qualche giorno, il personale scolastico e delle forze dell'ordine rimasto indietro, per poi passare agli over 70. Invece, per quanto riguarda le inoculazioni di Pfizer, si sta



LA CAMPAGNA Uno degli hub vaccinali allestiti in città

a trovare una soluzione definitiva. Sulla vicenda è intervenuto il sindaco Clemente Mastella, pronto a cercare una soluzione condivisa. «Sono pronto – dice – a intercedere con la Regione per esporre le difficoltà evidenziate dai medici di base sulla questione delle registrazioni delle persone fragili da vaccinare a domicilio. I medici di famiglia hanno fatto tantissimo nell'ultimo anno perché sono stati sempre accanto ai loro pazienti. Ora ci troviamo in una fase delicata in cui la priorità è vaccinarsi e, per questo, ai medici che hanno qualche difficoltà per le prenotazioni, offro la mia collaborazione. Non credo che, per motivi burocratici, i pazienti debbano subire disagi oltre quelli già determinati dalle patologie che li affliggono. Ai miei concittadini, invece dico che non bisogna avere paura dei vaccini perché salvano tante vite

umane. Purtroppo, la cruda verità è che c'è sempre qualcuno che può avere gravi effetti collaterali con esiti fatali. Capita sempre, con tutti i tipi di vaccini, con l'antipolio, con il vaccino contro il morbillo e persino con l'antitetanica». Una posizione, quella del sindaco, condivisa dal presidente dell'Ordine dei medici Giovanni Ianniello. «L'invito del sindaco – dice – mi sembra una richiesta di buon senso a cui nessuno di noi può sottrarsi. Ci sono problemi tecnici che mi auguro siano risolti nei prossimi giorni. I medici stanno apportando modifiche al sistema informatico per consentire l'inserimento dei pazienti in piattaforma. Ora sono necessarie pazienza e collaborazione». Intanto, la Cisl Irpinia Sannio stigmatizza quanto sta accadendo. «La confusione creata dall'ordinanza della Regione in materia di vaccinazione Covid

– scrive in una nota – ha creato grande confusione e difficoltà tra le persone con elevata fragilità e gravi disabilità. Abbiamo ritenuto opportuno sollecitare le Asl di Avellino e Benevento per far rispettare l'ordinanza regionale dai medici di base che diventano il fulcro intorno a cui ruota l'intera azione di prenotazione sulla piattaforma telematica della Regione».

IL REPORT

Ancora un decesso al Rummo. A perdere la battaglia contro il Covid un 70enne di Arienza (Caserta). Salgono così a 244 i decessi da inizio pandemia, 227 da agosto (167 i sanniti). Aumentano a 85 i degenti in area Covid, mentre emergono 45 positivi dai 411 tamponi processati. Sono 71 i nuovi casi censiti dall'Asl su 752 tamponi analizzati, e 44 i guariti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le inoculazioni di Pfizer, si sta procedendo con la somministrazione dei richiami in via Minghetti. Ieri sono stati fatti 140 richiami e inoculate 4 prime dosi agli ultraottantenni in elenco.

IL CASO

Intanto, rimane ancora da sciogliere il nodo «prenotazione vaccini» per le fasce deboli, legato alle modalità di accesso sulla piattaforma informatica. La Fimmg regionale ha precisato che i medici di base possono scegliere se svolgere l'attività vaccinale oppure quella di inserimento dei pazienti nella piattaforma. Per il momento, i medici di famiglia del Sannio hanno deciso di attendere le disposizioni che arriveranno, in modo preciso e inequivocabile, dall'incontro del comitato regionale, previsto per lunedì. La campagna vaccinale per le fasce deboli non partirà nei prossimi giorni ma subito dopo la conclusione di quella ancora in corso degli over 80. Quindi, tra la fase della prenotazione e quella dell'operazione vaccinale ci sarà un lasso di tempo di circa un mese nel corso del quale si riuscirà

La Campania non migliora
un'altra settimana in rosso

Ettore Mautone
a pag. 6 e in Cronaca

La Campania non migliora un'altra settimana in rosso

► Oggi la cabina di regia del ministero della Salute ► In discesa l'indice di contagiosità Rt intorno all'1
Troppi nuovi positivi per tornare in zona arancione ma il totale dei contagiati torna verso quota 100mila

**FUSCO (FEDERICO II)
«LE RESTRIZIONI
HANNO FRENATO
IL CONTAGIO
MA C'È POCO
DA STARE RILASSATI»**

LA SITUAZIONE

Ettore Mautone

Domenica 21 marzo scadono i primi 15 giorni di zona rossa per la Campania: nel nuovo monitoraggio degli indicatori epidemici, oggi al vaglio della cabina di regia nazionale, la situazione appare leggermente migliorata sul fronte dell'indice di infettività Rt (che è sceso da 1,5 attorno a 1) ma l'incidenza di nuovi positivi per 100 mila abitanti nell'ultima settimana rimane attestata a 274, dunque al di sopra della soglia critica di 250. Una seconda spia rossa ancora accesa riguarda la colonna dei contagiati attualmente positivi che ha continuato a crescere di giorno in giorno nel saldo tra nuovi casi e guariti arrivando oggi a sfiorare le 100 mila persone (99.559) positive al virus di cui una buona percentuale portatori delle varianti a maggiore contagiosità con riverberi an-

che sull'intensità di malattia. Una quota simile di contagiati (circa 500 in meno) in Italia si contano solo in Lombardia che ha però quasi il doppio della popolazione campana e che sconta ben 786 persone ricoverate in rianimazione e altre 6.744 ospitate in ospedale. La Campania, da questo punto di vista, continua invece a essere «graziata» da una minore quota di sintomatici (che comunque cono in crescita) contando «solo» 153 casi in Terapia intensiva e 1.562 ospedalizzati in grado però di segnare, già a questo livello, un sovraccarico della capacità della rete sanitaria di rispondere al crescente tasso di ricoveri.

GLI INDICI

«La Campania - conferma Nicola Fusco, ordinario di Matematica della Federico II, che monitora con un proprio algoritmo l'andamento epidemico di Sars-Cov-2 nello Stivale - è stabile ma a mio parere ancora da zona rossa. L'indice di infettività Rt è stato un po' piegato dalle restrizioni ed è sceso attorno a 1 ma con gli attuali quasi 100 mila attualmente positivi c'è poco da stare rilassati. Si tratta di un valore record a livello nazionale, molto più alto delle altre regioni anche rispetto alla popolazione residente». Se l'indice Rt è in calo lo stes-

so non può dirsi per l'incidenza dei nuovi casi per 100 mila abitanti registrati nell'arco di 7 giorni: se nella settimana dal 1 al 7 marzo questo valore era sceso a 203, dal 5 all'11 di questo mese è tornato a 326 e aggiornato all'ultima settimana (compreso ieri) è 305. «La zona rossa - conclude Fusco - ha indubbiamente frenato l'accelerazione dei contagi. Soprattutto negli ultimi due giorni il rallentamento è diventato evidente ma in base a quanto abbiamo visto nelle precedenti ondate, in particolare a novembre e dicembre, un netto e significativo effetto lo si vede solo a distanza di tre settimane».

LE VARIANTI

L'ultima volta che la Campania ha dovuto fronteggiare una massa di 100 mila persone contagiate presenti nelle sue città (a cui corrisponde una sempre una quota non trascurabile e misconosciuta di positivi non diagnosticati asintomatici) è stato il 22 novembre. Ebbene per scendere da questa quota a 60 mila casi si sono dovuti attendere due mesi e solo a fine gennaio il virus ha iniziato a circolare sensibilmente meno. Adesso che siamo tornati a 100 mila persone positive bisognerà aspettare ancora a lungo per vedere calare il numero dei contagi.

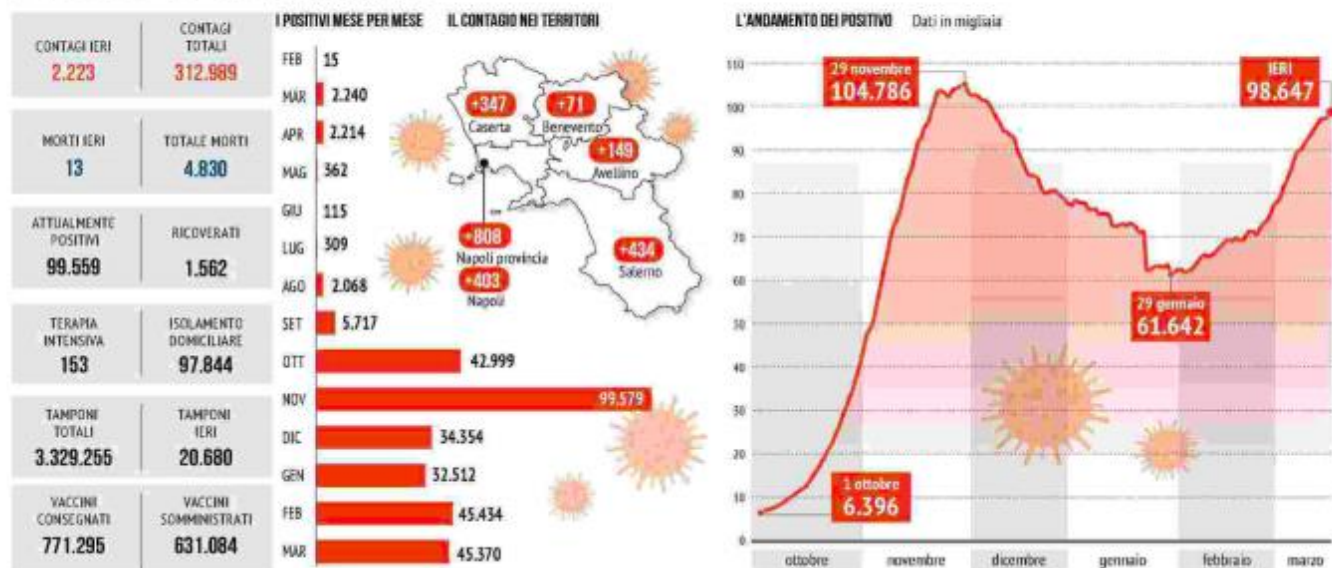
«Per i tempi che intercorrono tra

l'esposizione al patogeno e la diagnosi - aggiunge Antonio Salvatore, del dipartimento salute dell'Anci - è inoltre verosimile che molti dei casi rilevati nell'ultima settimana si siano infettati 15 giorni fa e se a ciò s'aggiunge l'effetto propulsivo delle varianti (che si trasmettono più facilmente e che colpiscono anche i bambini e i più giovani) e una campagna vaccinale che vede la Campania fanalino di coda per dosi fornite ma tra le prime per somministrazioni effettuate, il ritardo sistemico nell'analisi del dato si traduce inesorabilmente in un assist al virus che diventa sempre più aggressivo come ci viene detto dai medici e dai dati di letalità». Il timido miglioramento della Campania nei dati di ieri: 2.223 casi contro i 2.665 del giorno prima il 10,75% di positivi al tampone contro 11,90. In calo i decessi da 33 a 13 ma con 912 attualmente positivi in più, 8 posti di terapie intensive occupati in meno (dato purtroppo da correlare anche ai decessi) e 21 ricoveri in più, restano basse le vaccinazioni senza Astra Zeneca, circa 7 mila e solo il 3,59 per cento della popolazione completamente vaccinata. Da oggi alle 15 intanto, riprende la vaccinazione con Astra Zeneca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La lotta al Covid-19

IL COVID-19 IN CAMPANIA



SOURCE: Fonte: elaborazioni su dati Protezione Civile Nazionale e Campania, dati aggiornati alle ore 20 del 18 marzo 2021.

L'Espresso - HUB